



Sezione giurisdizionale per la Regione Lazio

* * * * *

Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2023

Roma, Aula delle Sezioni riunite, 24 febbraio 2023, ore 11,00

Relazione del Presidente della Sezione Dott. Tommaso Miele

SALUTI

Saluto le Signore e i Signori, e le Autorità civili e militari presenti in Aula e collegati in diretta *streaming*. Buongiorno e grazie, anche a nome dei colleghi, per essere intervenuti a questa Cerimonia.

La vostra presenza e l'attenzione di quanti ci seguono in *streaming* denotano interesse e considerazione verso il ruolo e le funzioni svolte dalla Corte dei conti nell'interesse del Paese, delle Istituzioni e dei cittadini.

Come è noto, l'annuale cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, oltre a segnare il tradizionale avvio dell'attività della Sezione, offre lo spunto per un momento di riflessione sull'andamento della giustizia erariale nell'anno appena trascorso e sulle sue prospettive per l'anno giudiziario che oggi dichiareremo aperto.

Il ruolo di garanzia attribuito alla Corte dei conti dalla Costituzione è posto a tutela della legalità e del buon andamento della Pubblica amministrazione, nonché a presidio del pubblico erario e della buona amministrazione. Attraverso la duplicità delle funzioni giurisdizionali e di controllo, la Costituzione (artt. 100 e 103) affida infatti alla Corte dei conti un ruolo centrale nel sistema generale di controllo della spesa pubblica, a tutela della corretta gestione delle risorse pubbliche e degli equilibri dei conti pubblici.

In un momento come quello attuale, in cui la salvaguardia degli equilibri dei bilanci e dei conti pubblici e la corretta gestione delle risorse pubbliche sono di fondamentale

importanza, soprattutto in vista delle ingenti risorse finanziarie che l'Unione Europea trasferirà al nostro Paese nell'ambito del PNRR, il ruolo e le funzioni della Corte dei conti, assumono particolare rilievo. E noi magistrati abbiamo piena consapevolezza del ruolo e delle funzioni che la Costituzione assegna alla Corte dei conti, e vogliamo essere garanti di quei valori che, attraverso quel ruolo e quelle funzioni, la stessa Carta costituzionale intende assicurare e garantire a tutti i cittadini.

* * * * *

Come negli anni precedenti riferirò brevemente sulle innovazioni più rilevanti intervenute nel corso dell'anno appena trascorso, e sull'attività svolta dalla Sezione nel 2022.

Alla mia relazione farà seguito l'intervento del Procuratore regionale, dott. Pio Silvestri, a cui seguiranno quelli del Presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Roma, Avv. Paolo Nesta, del Presidente della Sezione regionale di controllo per il Lazio, Dott. Roberto Benedetti, dei rappresentanti del Consiglio di Presidenza, Prof. Avv. Francesco Fimmanò e Prof. Avv. Francesco Saverio Marini, e della Presidente dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti, Consigliere Paola Briguori. Al termine degli interventi, su richiesta del Procuratore regionale, dichiarerò aperto l'Anno giudiziario 2023.

LE INNOVAZIONI LEGISLATIVE RIGUARDANTI LA CORTE DEI CONTI

Nel corso del 2022 non vi sono state innovazioni legislative significative che abbiano inciso sulla disciplina della responsabilità amministrativa. L'unica norma di rilievo in materia di responsabilità per danno erariale è quella introdotta dall'articolo 31-ter del d.l. 21 marzo 2022, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina, che ha introdotto il c.d. scudo erariale per la custodia, l'amministrazione e la gestione delle risorse economiche oggetto di congelamento ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109 (i c.d. beni congelati) nell'ambito delle sanzioni alla Russia.

Trattasi sostanzialmente dell'estensione anche ai c.d. beni congelati nell'ambito delle sanzioni adottate dal nostro Paese nei confronti della Russia per effetto della crisi ucraina degli effetti dell'articolo 21, comma 2, del decreto legge n. 76/2020, il quale ha previsto,

come è noto, la limitazione della responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica ai soli casi in cui la produzione del danno sia conseguente alla condotta dolosa del soggetto.

Tali previsioni legislative, che hanno reso molto più difficile l'esercizio dell'azione di responsabilità per danno erariale delle Procure contabili, pur se ispirati dall'obiettivo di evitare ritardi e inerzie nello svolgimento dell'attività amministrativa per effetto della c.d. paura della firma, hanno oggettivamente reso più difficile il corretto ed efficace svolgimento della funzione giurisdizionale della Corte dei conti, rendendo sicuramente più difficile l'azione di contrasto alla cattiva gestione delle risorse pubbliche, alla cattiva amministrazione, al malaffare e alla illecita percezione di finanziamenti pubblici.

Al riguardo non può non osservarsi che limitazioni o esclusioni della colpa grave, come quelle introdotte dall'art. 21, comma 2, del decreto legislativo n. 76/2020, anche se in forma temporanea, comporteranno, soprattutto se protratte nel tempo, il rischio concreto di un complessivo abbassamento della soglia di "attenzione amministrativa" per l'oculata gestione delle risorse pubbliche.

Tale scelta suscita perplessità anche alla luce dell'esigenza di assicurare una effettiva tutela per le risorse fornite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e comporta il serio rischio che il nostro Paese possa subire una procedura di infrazione per la violazione dei principi di effettività ed efficacia posti dall'ordinamento dell'Unione Europea.

Proprio alla luce di tali considerazioni **il fatto di estendere queste forme di alleggerimento della responsabilità per danno erariale a fattispecie particolari, come quella prevista per i c.d. beni congelati nell'ambito delle sanzioni adottate dal nostro Paese nei confronti della Russia, non può non suscitare perplessità e preoccupazione perché in tal modo si creano, sostanzialmente, delle vere e proprie aree di impunità per fattispecie specifiche, prevedendo forme di deresponsabilizzazione per chi è chiamato a gestire risorse pubbliche che suscitano non pochi dubbi di incostituzionalità con riferimento al principio di responsabilità dei funzionari pubblici previsto dagli articoli 28 e 97 della Costituzione.**

Ciò è tanto più grave e preoccupante ove si consideri che la Corte dei conti, nell'esercizio delle sue attribuzioni di controllo o giurisdizionali, costituisce un presidio di legalità, oltre che un presidio di democrazia in considerazione del fatto che la stessa agisce nell'esclusivo interesse generale, e segnatamente nell'interesse dei contribuenti che hanno il diritto di esigere che le risorse da essi versate allo Stato siano impiegate secondo canoni di efficienza, di efficacia, di economicità e nel rispetto delle leggi, e soprattutto con la massima diligenza possibile.

L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE GIURISDIZIONALE PER IL LAZIO NEL CORSO DEL 2022

1. Aspetti generali

La Sezione, sia in composizione collegiale per i giudizi in materia di responsabilità, che in composizione monocratica per i giudizi in materia pensionistica, ha avuto cura di definire i giudizi con ogni possibile e consentita tempestività. I tempi di definizione dei giudizi possono calcolarsi in una media di circa diciotto mesi fra la data di deposito dell'atto introduttivo del giudizio e quella di deposito della sentenza, durata da ritenersi soddisfacente e sicuramente compatibile con il principio della ragionevole durata del processo di cui all'art. 111 della Costituzione. Alla riduzione della durata dei giudizi dedicheremo ogni nostro ulteriore sforzo, consapevoli del fatto che già l'essere sottoposti ad un giudizio di responsabilità rappresenta per il cittadino una pena anticipata ed accessoria rispetto a quella che potrebbe poi essere irrogata all'esito del giudizio stesso. Una giustizia lenta non solo aggrava la pena di chi è sottoposto ad un giudizio, ma perde anche l'effetto di deterrenza o di indirizzo correttivo e maieutico per la corretta ed efficace gestione delle pubbliche risorse che generalmente la giurisprudenza dispiega.

2. I giudizi di responsabilità

Nell'ambito dell'attività della Sezione, particolare significato riveste l'accertamento della responsabilità amministrativa degli amministratori e dei dipendenti pubblici per il danno erariale dagli stessi cagionato alle amministrazioni di appartenenza con comportamento doloso e/o gravemente colposo in violazione degli obblighi di servizio, anche per l'indubbio

valore afflittivo, oltre che direzionale e correttivo, che esso assume ai fini di una efficiente e buona amministrazione.

Nell'esercizio della funzione giurisdizionale in materia di responsabilità amministrativa (demandata alla Corte dei conti dall'art. 103, comma 2, della Costituzione), assai varia e diversificata è stata la casistica delle fattispecie di danno sottoposte al giudizio della Sezione nel corso del 2022.

Fra le fattispecie dannose che sono state trattate nei giudizi definiti dalla Sezione meritano di essere segnalate, fra le altre, quelle aventi ad oggetto: a) la concessione di finanziamenti o di contributi pubblici da parte delle amministrazioni pubbliche in assenza dei presupposti previsti dalla legge o la mancata utilizzazione degli stessi per le finalità per le quali essi vengono erogati; b) fattispecie di danno relative alla erogazione di contributi pubblici per l'efficientamento energetico relative a condotte di illecita percezione, da parte di società, assai spesso fallite, di titoli di pubblica incentivazione per progetti di efficientamento energetico (c.d. certificati bianchi), negoziabili nel rispettivo mercato elettronico, nonché convertibili in denaro pubblico presso la Cassa Servizi Energetici e Ambientali; c) la stipula di contratti di locazione, attivi o passivi, a prezzi diversi da quelli di mercato; d) fattispecie di danno relative all'affidamento di appalti, a margine dei quali si sono spesso registrati episodi di corruzione o di concussione; e) l'affidamento di incarichi di consulenza esterni da parte delle amministrazioni pubbliche in assenza dei presupposti previsti dalla legge; f) l'illegittima erogazione di finanziamenti europei; g) casi di assenteismo da parte di dipendenti pubblici; h) fattispecie di danno relative all'espletamento di incarichi professionali da parte di professori universitari in posizione di tempo pieno, o in assenza di autorizzazione; i) fattispecie di danno relative al mancato riversamento di una quota dei compensi in caso di espletamento di incarichi professionali esterni da parte di dipendenti pubblici; l) fattispecie di danno da disservizio; m) fattispecie di danno all'immagine, assai spesso a margine di episodi di corruzione o concussione da parte di amministratori e dipendenti pubblici. Corruzione che - va detto - è ancora assai diffusa e che rappresenta un male endemico della nostra pubblica amministrazione, agevolata da una legislazione

alluvionale e poco chiara, assai farraginoso.

Anche nel corso del 2022 vi sono stati numerosi giudizi definiti mediante il c.d. rito abbreviato previsto dall'articolo 130 del codice di giustizia contabile.

Per le statistiche e i dati relativi all'attività della Sezione nel corso del 2022 faccio rinvio alla relazione scritta distribuita a tutti voi presenti in aula e che sarà pubblicata sul sito istituzionale della Corte al termine di questa cerimonia.

3. I conti giudiziali

Nel corso del 2022 è proseguita l'attività della Sezione nel settore dei conti giudiziali degli agenti contabili dello Stato e degli enti locali secondo la disciplina dettata dal nuovo Codice di giustizia contabile.

La Sezione continuerà ad imprimere un impegno ancora maggiore e un rinnovato impulso al settore dei conti giudiziali, nella convinzione che la salvaguardia delle finanze pubbliche debba essere assicurata dal costante e rigoroso controllo del conto, quale documento rappresentativo dell'entità delle risorse di cui l'agente contabile ha avuto la gestione e delle relative modalità.

4. I giudizi pensionistici

I giudizi pensionistici su cui la Sezione è chiamata a pronunciarsi, attraverso i suoi giudici in composizione monocratica, riguardano, prevalentemente, ricorsi in materia di pensioni civili, o, in misura minore, in materia di pensioni militari.

Numerose sono le istanze di giustizia avanzate in questa materia, istanze che la Sezione riesce, normalmente, a soddisfare in tempi certamente ragionevoli, vale a dire in una media di sedici-diciotto mesi tra la proposizione del ricorso e il deposito della sentenza.

IL RUOLO DELLA CORTE DEI CONTI E L'ESERCIZIO DELLA GIURISDIZIONE CONTABILE

Con riferimento al ruolo della Corte dei conti vorrei svolgere alcune brevi considerazioni di carattere generale su talune tematiche che interessano la giustizia contabile, oltre che la giustizia in generale, quali: **1) la paura della firma; 2) il rapporto fra etica e giustizia; 3)**

l'esigenza di una giustizia umana.

1. La paura della firma

Oggi è opinione diffusa che le lentezze delle amministrazioni pubbliche nello svolgimento dell'attività amministrativa e nella realizzazione delle opere pubbliche sia determinata dalla cosiddetta burocrazia difensiva, e cioè, dalla paura di amministratori e dirigenti pubblici di incorrere nella responsabilità di dover risarcire eventuali danni erariali che possono derivare dai loro provvedimenti. Si è così diffuso nell'opinione pubblica e nella classe politica il convincimento che a bloccare i cantieri e a rallentare l'azione amministrativa sia la cosiddetta "paura della firma", cioè, la paura di firmare provvedimenti da cui possono derivare danni erariali che gli stessi amministratori e dirigenti pubblici possono essere chiamati dalla Corte dei conti a risarcire. Per attenuare le responsabilità ed aiutare amministratori e dirigenti pubblici a superare la paura della firma, nel 2020 il Governo approvò una norma, l'articolo 21 del decreto semplificazioni n. 76/2020, che ha limitato al solo dolo la responsabilità per danno erariale derivante da condotte commissive, eliminando, di fatto, la responsabilità per danno erariale dovuta a comportamenti connotati da colpa grave, e cioè, da grave negligenza.

Non si può negare che la paura della firma esiste, ma la soluzione non è certamente quella di eliminare o di mitigare le responsabilità di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica e a gestire ingenti somme di denaro pubblico, e tollerare che tali somme vengano gestite con superficialità e leggerezza - atteso che in questo consiste la colpa grave - perché in democrazia autonomia e responsabilità sono una endiadi inscindibile. Eliminare o attenuare i controlli e le responsabilità significa abbassare il livello di attenzione e creare sacche di impunità nella corretta gestione delle risorse pubbliche e nel controllo della spesa pubblica.

C'è, pertanto, da augurarsi che il legislatore non abbassi il livello di attenzione e non attenui le responsabilità soprattutto alla luce delle numerose truffe operate nella percezione del reddito di cittadinanza o nella concessione dei c.d. bonus edilizi, perché gli ingenti danni erariali accertati e denunciati dalla Guardia di Finanza e già oggetto di

numerose inchieste da parte delle Procure contabili in tutta Italia, non possono restare impuniti. Una attenuazione della responsabilità amministrativa nei confronti di chi ha illecitamente percepiti risorse pubbliche relativamente a tali fattispecie, sarebbe un insulto per i cittadini, per i contribuenti che pagano le tasse e alimentano il bilancio dello Stato. Essi non possono tollerare che le risorse pubbliche vengano gestite con leggerezza o con superficialità, o che vengano illecitamente percepite, perché le risorse distratte o percepite illecitamente gravano sulle tasche di tutti i contribuenti. I cittadini hanno diritto ad una sana e corretta gestione delle risorse pubbliche, e in questo senso - come dicevo - la Corte dei conti rappresenta un presidio di legalità e di democrazia, perché esercita le funzioni di controllo e giurisdizionali che la Costituzione le intesta in nome e per conto dei cittadini che pagano le tasse.

Il Paese, l'Europa, le imprese, le famiglie e i cittadini non solo chiedono di non abbassare la guardia, ma hanno diritto di pretendere che quelle risorse vengano gestite con la massima oculatezza e diligenza, perché gran parte delle stesse dovranno essere restituite dai nostri figli e dalle generazioni future.

Oggi, tuttavia, il Paese chiede anche alla Corte dei conti un ruolo diverso. Più che incutere paura e sanzionare le amministrazioni e gli amministratori a posteriori, chiedendo loro ingenti risarcimenti, a volte a distanza di anni dai fatti che hanno dato origine a fattispecie di danno erariale, essa deve essere un punto di riferimento, deve svolgere un ruolo di assistenza e di guida preventiva, prima che il danno venga cagionato, piuttosto che intervenire dopo che lo stesso sia stato prodotto, e peraltro, con scarse possibilità di effettivo recupero.

Oltre ad una regolazione chiara, occorre, quindi, una Corte dei conti che effettui tempestivamente ed efficacemente i propri controlli e che riesca anche a stare vicino ed a rassicurare gli amministratori. Più che censurare e sanzionare a posteriori le amministrazioni pubbliche, la Corte deve assisterle ed accompagnarle nello svolgimento delle funzioni ad esse intestate e nella gestione della spesa pubblica.

Fra le possibili riforme di cui si sente parlare per vincere la paura della firma è stato da taluni anche ipotizzata la possibile riconduzione della responsabilità amministrativa alla disciplina e al regime della responsabilità civile, intestando l'esercizio dell'azione

risarcitoria alla stessa amministrazione danneggiata da esercitare innanzi al giudice civile.

Una tale soluzione, da taluni pure ipotizzata, sarebbe un vero e proprio disastro per la tutela delle finanze pubbliche e per gli stessi amministratori e dirigenti chiamate a gestirle. Essa lascerebbe sostanzialmente senza tutela le risorse pubbliche, cioè le risorse dei cittadini, perché l'azione di responsabilità civile da parte della stessa amministrazione o ente pubblico danneggiati finirebbe per essere solo uno strumento di vendetta o di persecuzione politico-amministrativo nei confronti degli avversari politici che si siano succeduti nel governo delle amministrazioni.

E sarebbe un disastro anche per gli stessi amministratori e funzionari pubblici perché, a differenza della responsabilità amministrativa per danno erariale, la cui azione si prescrive in cinque anni e non si trasmette agli eredi, è parziaria, e suscettibile del c.d. "potere di riduzione dell'addebito", il regime della responsabilità civile comporta che l'azione si prescriverebbe in dieci anni e la stessa responsabilità sarebbe trasmissibile agli eredi.

Per attenuare e superare la "paura della firma" bisognerebbe piuttosto passare da una responsabilità per danno erariale risarcitoria generalizzata a ipotesi di responsabilità amministrativa sanzionatoria, prevedendo ipotesi di responsabilità sanzionatoria, del resto già previste dall'ordinamento e devolute alla giurisdizione della Corte dei conti, come pure si potrebbe pensare a fissare e a rapportare il risarcimento a parametri predefiniti, secondo criteri rapportati allo stipendio, o all'indennità di carica, o al valore del danno cagionato.

E sarebbe comunque opportuno abolire, da subito, l'articolo 21 del d.lgs. n. 76/2020 perché esso ha creato, e crea, sacche di impunità e di deresponsabilizzazione che mal si conciliano con i criteri della buona amministrazione e con la sana e corretta gestione delle risorse pubbliche, oltre ad essere contrario agli stessi criteri e alle raccomandazioni emanate dall'Unione europea proprio con riferimento alla gestione delle risorse del Pnrr. Sempre per attenuare e superare la paura di firmare provvedimenti da cui possono derivare ipotesi di danno erariale, si potrebbe, poi, pensare a possibili innovazioni sul fronte del controllo, ampliando le ipotesi degli atti assoggettati al controllo preventivo di

legittimità, prevedendolo quanto meno per alcune fattispecie particolari, e rendendo effettiva la funzione consultiva già intestata alla Corte dei conti dall'articolo 7, comma 8, della legge n. 131/2003 (la c.d. legge La Loggia).

In tal caso, però, la Corte dovrebbe essere messa in condizioni di esercitare effettivamente tali funzioni, evitando che si crei la funzione senza mettere l'organo che ne è intestatario nelle condizioni di esercitarla effettivamente, perché altrimenti la politica si creerebbe solo l'alibi per eludere ed evitare le responsabilità.

In tal modo la Corte dei conti, fermo restando il suo ruolo magistratuale, darebbe un sicuro contributo, nell'esercizio delle funzioni di controllo, ad assicurare la legittimità della spesa pubblica e a tenere i conti in ordine, e a garantire, nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, la sana e corretta gestione delle risorse pubbliche.

2. Il rapporto fra Etica e Giustizia

Sempre con riferimento alla paura della firma vorrei ribadire, poi, quanto già detto negli anni passati e che per me è ormai diventato un tormentone. **Occorre riaffermare un forte rapporto fra Etica e Giustizia.**

Al riguardo non può negarsi che negli anni passati ci sono stati sconfinamenti fra organi e poteri dello Stato nell'esercizio delle rispettive funzioni. Oggi è più che mai necessario, però, che si ristabiliscano i ruoli che la Costituzione assegna a ciascun organo e a ciascuna istituzione, e che si ristabilisca un corretto rapporto fra di essi, in cui ciascuno faccia solo, e soltanto, ciò che deve fare nel solo perseguimento dell'interesse pubblico.

L'ho già detto in tante occasioni e non posso non ribadirlo. **Un corretto rapporto fra Etica e Giustizia vuole che la "funzione" non diventi mai "potere". L'esercizio della funzione ha il solo scopo di perseguire l'interesse pubblico. Essa diventa "potere" quando se ne abusa e la si deforma, la si indirizza a fini diversi da quelli previsti dalla Costituzione e dalla legge.**

3. L'esigenza di una giustizia umana

Infine, la Giustizia deve essere una giustizia umana e non deve mai diventare vendetta.

Deve essere una giustizia che sappia fare applicazione di quei sacri principi costituzionali che tutti noi abbiamo studiato e che ci hanno fatto innamorare del diritto, e che soprattutto noi giudici dobbiamo custodire e trasmettere ai nostri figli.

Il nostro Paese vive da anni una crisi della giustizia che si riflette nella vita sociale, nella politica e nell'economia, sulla tutela dei diritti e delle garanzie. Da troppi anni la nostra società è permeata da un giustizialismo alimentato da una sorta di voglia di vendetta, da odio sociale, che si sta quasi affermando come fine ultimo della giustizia e che sta offuscando quei principi di diritto scritti a caratteri cubitali nella nostra Carta costituzionale, che non a caso si pone, per questa parte, fra le carte più avanzate del mondo.

L'esercizio della funzione giurisdizionale deve essere finalizzato alla affermazione della giustizia e all'accertamento della verità e non al giustizialismo e alla vendetta, al diritto del cittadino ad una giustizia rapida, efficiente e soprattutto giusta, al diritto ad un giusto processo, al diritto ad una ragionevole durata del processo.

Una giustizia giusta, poi, va declinata con il diritto del cittadino ad essere giudicato da un giudice sereno, equilibrato, che ispira fiducia e che non abbia altra finalità nell'esercizio della sua funzione che quella dell'accertamento della verità e della giustizia. E soprattutto che abbia consapevolezza del fatto che per il convenuto già l'essere sottoposto ad un processo costituisce di per sé una pena. Un giudizio troppo lungo diventa un anticipo di pena, anche se l'imputato, o il convenuto nel caso del nostro giudizio, non è ancora stato condannato.

Di qui l'impegno a rendere una giustizia rapida, efficace, serena, che sappia coniugare il diritto dello Stato ad affermare il proprio potere – nel nostro caso a perseguire il danno erariale – con i diritti del cittadino ad una giustizia giusta. Solo in questo modo riusciremo a conciliare Etica e Giustizia.

Il giudicare non deve mai diventare "mestiere", abitudine, fredda applicazione della legge, come se fosse una mera elaborazione di dati in un computer: il giudice deve essere umano, si deve sempre, e ogni volta, far carico del caso specifico e del fatto che la questione su cui è chiamato a giudicare, anche se per lui è abitudinaria, assume per l'imputato, o per le parti nel giudizio civile, o per il convenuto nel giudizio innanzi alla Corte dei conti, una valenza

“particolare”, una importanza e una rilevanza vitale, nel senso che può cambiargli la vita. **Il giudice non deve dimenticare che dietro le carte di un processo, dietro ad un fascicolo pieno di carte, ci sono persone - e famiglie - che soffrono “la pena del processo”, soprattutto se innocenti, persone a cui vanno date risposte in tempi ragionevoli, in tempi quanto più possibile brevi. Il tempo che scorre è già una condanna, specie se già il solo fatto di essere sottoposti ad un processo viene comunque strumentalizzato, attraverso una micidiale macchina del fango, sui media e sui social network.**

Il giudice non deve mai considerarsi estraneo al tormento di colui che è chiamato a giudicare, e giammai deve porsi nei suoi confronti con l’alterigia del migliore, con la presunzione del sapere, con la certezza di chi si ritiene depositario del giusto e del vero, con il compiacimento del potere. Il giudice deve accostarsi con umiltà alle responsabilità del suo servizio, e deve sapere che ogni suo giudizio, anche il più convinto e meditato, è solo un tentativo di accertare una verità che resta pur sempre, ed in ogni caso, relativa.

Posso rassicurare tutti gli amministratori e i dipendenti che incappano in un giudizio innanzi alla Corte, e anche coloro che agitano “lo spauracchio” della Corte dei conti per invocare un indebolimento delle nostre funzioni e creare le condizioni ottimali per il malaffare, che chi vi parla e i giudici di questa Sezione, come pure - devo riconoscere - i colleghi della Procura, si sono sempre sforzati, e continueranno a farlo, di interpretare e di svolgere la propria funzione e il proprio ruolo in osservanza di questi valori e di questi principi.

Per questo gli amministratori e i dipendenti pubblici non devono guardare alla Corte dei conti, nelle sue diverse funzioni, con timore o con diffidenza. Essi devono, piuttosto, vedere nella Corte dei conti una risorsa, la migliore e più sicura alleata per realizzare e garantire quei diritti alla legalità, al buon andamento, all’imparzialità dell’azione amministrativa, e alla corretta gestione delle risorse pubbliche che la Carta costituzionale ha voluto garantire ed assicurare a tutti i cittadini.

CONCLUSIONI

Avviandomi alle conclusioni ritengo che anche nel 2022 la Sezione sia riuscita a raggiungere

l'obiettivo di assicurare una giustizia tempestiva, motivata ed imparziale. La qualità e la quantità del lavoro che la Sezione ha realizzato sono da riferirsi, principalmente, al fattivo impegno del personale di magistratura ed amministrativo, che ringrazio per il costante e qualificato apporto professionale.

Desidero ancora ringraziare coloro che, insieme alla Sezione, hanno contribuito al buon andamento della giurisdizione contabile in questa Regione, e segnatamente gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri e gli appartenenti alla Polizia di Stato per la fattiva collaborazione sempre prestata.

Un caloroso saluto, il mio ringraziamento e il mio più sincero augurio di buon lavoro desidero altresì rivolgere al Procuratore regionale, Presidente Pio Silvestri, e a tutti i colleghi della Procura regionale per la loro professionalità e per l'eccellente lavoro svolto, grazie al quale la Sezione ha sempre potuto operare e decidere con piena cognizione di causa, e soprattutto per il grande equilibrio mostrato nel portare avanti le loro inchieste e nell'avanzare le loro richieste risarcitorie.

Vorrei, infine, esprimere un caloroso saluto ai componenti laici del Consiglio di Presidenza che hanno fatto parte del nostro organo di autogoverno in rappresentanza del Parlamento e che di qui a qualche settimana lasceranno la Corte per la fine del loro mandato, due dei quali sono qui presenti e di qui a poco interverranno per un saluto. Loro hanno fortemente creduto in me e di questo li ringrazio, ma la cosa più bella e più preziosa che mi resta della loro presenza in Consiglio di Presidenza è la loro stima e la loro amicizia, che non finiranno certo con la fine del loro mandato e che mi auguro possano durare per sempre.

Voglio ancora ringraziare la mia famiglia, mia moglie, i miei figli e le loro ragazze, il cui pensiero mi sostiene quotidianamente e il cui amore mi ha insegnato a non confondere mai, nella vita, il mezzo con il fine.

Ancora un pensiero e un auspicio che riguardano il nostro essere uomini di pace, il nostro essere genitori e figli, la nostra società e tutti noi. Rivolgo ancora una volta un pensiero commosso al popolo ucraino che sta subendo una guerra crudele e sofferenze che giammai avremmo potuto immaginare potessero accadere nel cuore dell'Europa nel XXI secolo. Proprio oggi, 24 febbraio, ricorre l'anniversario dell'invasione dell'Ucraina da parte della

Russia e dell'inizio della guerra. Molti di voi ricorderanno che in occasione della cerimonia dell'anno scorso – la guerra era scoppiata da pochi giorni – io ebbi ad “(..) esprimere l'auspicio che potesse presto cessare il rumore della guerra e potesse tornare ad affermarsi il silenzio della pace”. Oggi avremmo voluto esprimere il nostro ringraziamento al Signore e alla nostra Santissima Madre per la fine della guerra e invece siamo costretti a rivolgere ancora la nostra preghiera e il nostro auspicio affinché finisca presto questo orrore sotto i nostri occhi.

Voglio chiudere con un altro auspicio. Mi auguro che il nostro Paese possa presto superare il brutto periodo che stiamo vivendo, la grave crisi economica e sociale, la crisi energetica, le difficoltà economiche delle famiglie e delle imprese, e possano tornare ad affermarsi la crescita economica, il benessere sociale, la speranza, la fiducia e la serenità.

Ringrazio tutti voi per l'attenzione e per averci voluto onorare con la vostra presenza, o per averci voluto seguire in diretta *streaming*, partecipando a questa cerimonia.

Passo ora la parola al Procuratore regionale del Lazio, Presidente Pio Silvestri, affinché svolga la sua relazione.

* * * * *